

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«FIGLIO DI DIO!»

Mt 27,51-56

Analizziamo il testo, di cui i vv. 52-53 sono esclusivi di Matteo (cfr. Mc 15,38-41; Lc 23,45.47-48; Gv 19,28-30).

«Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono» (27,51).

Una cortina e un velo di tessuti preziosi proteggevano e dividevano le parti più riservate del tempio: il "Santo" e il "Santo dei Santi". Qui probabilmente si allude al velo di tessuti preziosi più interno del santuario, che separava l'area più sacra e inviolabile, in cui poteva accedere solo il sommo sacerdote.

Lo squarciarsi del velo del tempio – segno della fine della separazione tra puro e impuro – causa uno sconvolgimento della natura: un disastroso terremoto.

«I sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti» (27,52-53).

Questi segni attestano che la via della croce è la via della risurrezione di tutti i giusti, morti in attesa del Messia. È l'avverarsi della profezia delle ossa inaridite simbolicamente riferita al popolo d'Israele, deportato e prigioniero: **«Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete» (Ez 37,5).** È l'anticipo della risurrezione già al momento della morte di Gesù, come evento unico: **«Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» (Ez 37,13-14).**

«Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del

terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (27,54).

Diversamente da Matteo, che accompagna il dire dell'ufficiale romano con quelli che facevano la guardia con lui, i due sinottici dicono soltanto del centurione (cfr. Mc 15,39 e Lc 23,47). Inoltre, in uno Gesù è riconosciuto «Figlio di Dio» (Mc 15,39), mentre nell'altro è riconosciuto «giusto» (Lc 23,47).

Il riconoscimento di Gesù come «Figlio di Dio» (54) è provocato da eventi cosmici seguiti alla sua morte e diventa una confessione corale: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (54). Gesù è riconosciuto giusto, com'è scritto: «Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari» (Sap 2,18).

«Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo» (27,55-56).

Discepoli fedeli e perseveranti, le donne seguono fino alla fine l'orrore della passione di Gesù.

Queste donne sono state testimoni del suo annuncio – corrispondente ai segni concreti della prossimità del regno di Dio – attraverso le molteplici guarigioni compiute, pure a loro beneficio (cfr. Lc 8,1-3), che hanno facilitato il superamento del loro limitato passato e l'apertura all'inatteso futuro. Per questo impegnano l'intera esistenza e i loro beni al séguito di Gesù: al servizio della trasformante novità del Vangelo.

Conclusione.

La luce annulla il buio e fa emergere la verità: la morte non è l'ultima parola di Dio sul Crocifisso: è l'Amore che non muore: segno della speranza che prevale sull'odio, che elimina la violenza e che sconfigge la morte, garantendo vita oltrevita.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.